

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 17 Gennaio 1897

N. 1185

LE LEGGI BANCARIE IN SENATO

Il Senato, dopo una discussione abbastanza importante, ha approvate le leggi bancarie proposte dallo on. Luzzatti nella parte che richiedono la immediata applicazione. L'interesse principale della discussione si è limitato ai provvedimenti per i portatori delle cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli, ravvisando in quelle disposizioni, e non a torto, alcuni senatori una certa sopraffazione dello Stato sui contratti liberamente corsi tra i privati.

Non occorre dire che *L'Economista*, il quale non ha mai riconosciuto per lo Stato la utilità di questo smodato esercizio di potere, in base al quale si crede in diritto di modificare i patti che — senza contraddire alle leggi vigenti — i cittadini hanno tra loro convenuto, non può, certo, sconoscere tutta la serietà delle obiezioni sollevate e la ripugnanza manifestata da alcuni senatori.

Sarebbe stato molto più conforme ad una politica liberale, che il Governo avesse ottenuto la spontanea adesione dei portatori di obbligazioni alla riduzione dell'interesse ed al ritardo dell'ammortamento. Alle conversioni forzate sono sempre preferibili le conversioni spontanee e naturali. E chi ha combattuta la riduzione dell'interesse al Consolidato fatta dallo on. Sonnino e l'emendamento Antonelli pure dallo on. Sonnino accettato, non può certamente approvare il metodo coercitivo proposto dall'on. Luzzatti.

Tuttavia non si può a meno di notare che, dato lo stato delle cose, quale venne discusso e quale effettivamente risulta dalle situazioni del Banco di Napoli, non vi era altra via di uscita, od almeno noi non vediamo che vi fosse altra via di uscita, nè gli oppositori hanno saputo indicare un'altra forma, colla quale sciogliere la questione che si imponeva.

Già l'on. Sonnino aveva commesso un grave errore, quando colle leggi del 1894-95 lasciò credere di avere assicurato la esistenza del Banco di Napoli, mentre, lo si vede ora, quei provvedimenti non bastavano allo scopo; — ma sarebbe stato più imperdonabile errore del nuovo Ministro del Tesoro, se, edotto della situazione, avesse lasciato correre un tempo ulteriore, senza prendere nuove e definitive disposizioni atte a raggiungere la completa sistemazione del Banco. L'on. Sonnino aveva pensato a sanare il Credito fondiario del Banco di Napoli per mezzo dell'aiuto che il Banco stesso doveva dargli per legge, ma non si era sufficientemente preoccupato della impossibilità, in cui si sarebbe presto trovato il Banco a venire in aiuto del proprio Credito fondiario. « La somma dovuta dal Credito fondiario al Banco — dice il se-

natore Lampertico nella sua relazione — saliva già a 45 milioni, somma che necessariamente, senza le innovazioni proposte, sarebbe indefinitamente cresciuta, nè dal Credito fondiario si sarebbe potuta soddisfare mai all'Istituto di emissione ».

« Il Credito fondiario avrebbe tratto così il Banco inesorabilmente a rovina ».

« La perturbazione — conclude l'egregio relatore — ne sarebbe tanto più grave, quando si ponga mente che i biglietti del Banco, nelle presenti condizioni della circolazione, non più conservano la natura genuina del biglietto come titolo di credito, ma costituiscono un surrogato della moneta metallica che lo Stato obbliga i cittadini ad accettare. »

Di fronte pertanto ad un Istituto di emissione, che aveva una perdita confessata di 90 milioni su 71 e mezzo di capitale, di fronte alla previsione di un aumento inevitabile del suo credito verso il Credito fondiario, senza speranza di ricupero, le soluzioni possibili non erano molte in verità: o dichiarare il fallimento del Banco e lo Stato, è evidente, avrebbe dovuto assumersi la liquidazione dei biglietti, lasciando gli obbligatari ad agitarsi sul campo del fallimento; — o salvare il Banco, cercando di trovare il meno male per lo Stato.

Si può dire che colle proposte fatte dall'on. Luzzatti lo Stato e gli obbligatari dividono il danno un po' per ciascuno soddisfacendo insieme, per un'alta ragione politica, alla necessità di mantenere in vita il Banco di Napoli. Gli obbligatari perdono di interessi e di rapidità di ammortamenti; lo Stato perde le imposte e tasse che percepiva; gli obbligatari acquistano la garanzia dello Stato per il loro credito così ridotto; — lo Stato ottiene di mantenere in vita e di sistemare il Banco.

Furono veramente danneggiati gli obbligatari? Nessuno oserebbe affermarlo; certo di fronte al loro diritto astratto, furono in certo modo costretti ad accettare i nuovi patti, che però sono di gran lunga migliori di quelli che avrebbero ottenuto, se lo Stato avesse lasciato andare il Banco di Napoli in fallimento.

Deplorando quindi che ad ogni piè sospinto ci si trovi nella dura necessità di infrangere le leggi del diritto comune; deplorando che nelle passate occasioni non si siano prese tutte le misure per assicurare la vita del Banco ed il retto funzionamento dei rami in cui si divide; deplorando infine che le necessità politiche obblighino lo Stato ad intervenire direttamente anche là dove meno ne avrebbe l'obbligo, non possiamo non riconoscere che quella era la sola via equa da seguire, tanto è vero che nessuna proposta è emersa dalla discussione alla Ca-

mera od al Senato, la quale consigliasse un'altra soluzione al difficile problema.

Certo egli è che il nostro ordinamento bancario, quale risulterà quando saranno approvate le leggi Luzzatti, che in parte si sovrappongono a quelle Sonnino, risulterà un meccanismo così complicato da esigere la massima buona fede in chi deve eseguirlo e la massima oculatezza in chi deve sorvegliarne la esecuzione.

Non si può negare che mediante i molteplici congegni escogitati, i tre Istituti di emissione potranno, se nulla interviene a perturbarne ulteriormente la esistenza, arrivare al porto; ma la via da percorrere è lunga, la rotta ristretta e seminata di scogli; e perciò per un decennio ancora il paese deve sentire tutto l'onere che gli deriverà dal possedere Istituti di emissione ai quali manca quella elasticità che sarebbe tanto utile ad un paese giovane e colpito da così gravi perturbazioni.

Ciò vuol dire che per ora e per qualche tempo ancora l'economia italiana deve considerare gli Istituti di emissione come organi tutti intesi a digerire lentamente il passato ed a sostituire coi loro biglietti la moneta metallica mancante; l'altra funzione quella di intermediari tra il capitale e la attività commerciale ed industriale del paese si manterrà per necessità di cose quasi nulla.

Il nuovo progetto Belga sul contratto di lavoro

Il ministro dell'industria e del lavoro, on. Nysens, ha presentato alla Camera dei rappresentanti del Belgio un progetto di legge sul contratto di lavoro. Poichè si tratta di materia non ancora regolata dalla legislazione civile di vari paesi, tra i quali il nostro, interessa conoscere le proposte del sig. Nysens, proposte che, almeno in parte, sono il risultato di studi compiuti in questi ultimi anni nel Belgio e delle discussioni fatte, or non è molto, da quel Consiglio superiore del lavoro.

L'argomento si presterebbe a una larga trattazione e a indagini di legislazione comparata; ma noi ci limiteremo qui a un semplice cenno del progetto belga. Osserva il ministro Nyssens che varie misure legislative, quali ad esempio l'abolizione dell'art. 1781 del Codice Civile Napoleonico — pel quale il padrone era creduto sulla parola riguardo alla durata dell'impegno, al pagamento del salario dell'anno precedente e agli anticipi dati per l'anno corrente, — l'abolizione del libretto obbligatorio e dei vincoli al libero esercizio del diritto di associazione; questi ed altri provvedimenti hanno ricondotto il regime del lavoro nel diritto comune. Ma una lacuna considerevole sussiste, perchè la locazione dei servizi rimane sotto l'impero esclusivo dei principi generali che reggono i contratti, e delle consuetudini locali spesso arbitrarie ed incerte. La definizione chiara e precisa dei diritti e degli obblighi delle parti — scrive il Ministro — è pure di importanza primordiale, poichè si tratta di una convenzione, i cui effetti si estendono alla personalità stessa dei contraenti e dalla quale dipendono l'esistenza sociale e la condizione economica di un numero considerevole di cittadini. È presumendo la volontà delle parti che il legislatore ha definito i loro diritti ed obblighi in materia di

matrimonio, di vendita, di locazione, di società, di mandato, di deposito, di prestito, di fidejussione; e questo esempio è facile a seguire per ciò che concerne il contratto di lavoro, oggi che lo sviluppo delle comunicazioni, la rapidità dei mezzi di trasporto, la estensione crescente del mercato, la mobilità degli operai, hanno stabilito negli usi, malgrado le divergenze locali accessorie, una certa uniformità che non esisteva punto all'epoca della redazione del Codice Civile. Non è questione del resto di restringere in questa materia, più di quello che si è fatto per gli altri contratti, la libertà delle parti. Il legislatore presumendo la loro volontà non interdice loro le stipulazioni contrarie. Questa libertà non è limitata che dalle necessità di ordine pubblico, alle quali conviene sottomettersi, proibendo sotto pena di nullità certe clausole, che sono ad esse contrarie, od interdicendo alle parti, sotto la stessa sanzione, di sottrarsi a certi obblighi determinati. Quando le ragioni di ordine pubblico sono di una gravità particolare, è la legge di polizia e non la legge civile che interviene e le sanzioni presentano un carattere penale. »

Il progetto, di cui ci occupiamo, non ha per scopo di risolvere tutte le questioni complesse che nascono dai rapporti tra il datore e il prenditore di lavoro. Semplice legge di diritto civile, espressione fedele dell'eguaglianza giuridica dei contraenti, la legge sul contratto di lavoro è ugualmente accettabile, secondo il ministro proponente, dai fattori come dagli avversari dell'intervento dello Stato nel dominio del lavoro e dell'industria. Anche ristretto in questi limiti, il progetto non si applica al contratto di locazione di servizi inteso nel senso più generale. Le condizioni nelle quali si fa questo contratto e gli effetti che le parti intendono collegarvi sono lungi dall'essere i medesimi per tutte le categorie di lavoratori. Sarebbe quindi impossibile di comprendere con una formula unica i rapporti giuridici derivanti dal contratto di locazione di servizi considerato nella sua concezione più larga.

Questo spiega perchè il nuovo progetto belga considera unicamente il contratto che gli operai fanno coi capi d'impresa e non si applichi particolarmente, nè agli artieri che lavorano a domicilio, nè ai domestici.

Il progetto belga comprende 28 articoli distribuiti in tre capitoli, ai quali fanno seguito alcune disposizioni addizionali.

Il capitolo primo tratta della *formazione e delle condizioni generali del contratto*. E il primo articolo definisce il contratto che la legge si propone di regolare. Esso dice: « La presente legge regola il contratto pel quale gli operai si impegnano a lavorare sotto l'autorità, la direzione e la sorveglianza di un capo d'impresa, mediante una retribuzione che questi deve fornire, calcolata sia in ragione della durata del lavoro, sia in proporzione della quantità, della qualità o del valore dell'opera compiuta, sia secondo qualunque altra base fissata tra le parti. I capi operai e i soprastanti sono compresi fra gli operai. » Nessuna definizione viene data dei termini operaio e capo d'intrapresa, per timore di non includervi tutte le persone che si comprendono oggidì nell'una o l'altra categoria. Tuttavia il ministro osserva che per « operai » bisogna intendere gli operai agricoli, come quelli delle imprese industriali e commerciali. Sono esclusi invero i domestici, gli

apprendisti, gl'impiegati alle scritture, alla contabilità e alle riscossioni, gli agenti tecnici che non sono soprastanti (*contre maître*) e capi operai. Sono pure esclusi riferendosi l'articolo esclusivamente agli operai che s'impegnano a lavorare sotto l'autorità, la direzione e la sorveglianza d'un capo d'impresa, quelli che trattano, per loro proprio conto, con privati non intraprenditori.

L'articolo secondo dichiara che gli operai i quali per eseguire lavori pattuiti, devono organizzare, o condurre gruppi o brigate si presume agiranno come mandatari del capo d'impresa; è questa una presunzione *juris et de jure*, che non ammette, cioè, prova in contrario e ciò allo scopo di impedire che il capo d'impresa si liberi dai suoi obblighi stipulando che declina ogni responsabilità. Si avrebbe qui peraltro una condizione giuridica alquanto anormale, perchè il capo del gruppo rimane un semplice operaio di fronte al capo d'impresa, mentre riguardo ai suoi collaboratori, che fanno parte del gruppo, sarebbe un mandatario.

Rispetto al salario il progetto lascia alla convenzione tra le parti di determinarne l'ammontare e la natura senza pregiudizio, aggiunge, delle disposizioni legali d'ordine pubblico. È questa aggiunta è resa necessaria dal fatto che nel Belgio la determinazione del salario minimo per opera delle autorità comunali e provinciali e dello Stato negli appalti ch'essi indicano, va prendendo sempre più piede. In mancanza di convenzione si presume che le parti si riportino all'uso dei luoghi e sussidiariamente all'arbitrato del giudice. Secondo l'articolo 6 il regolamento redatto e affisso, conformemente alla legge sui regolamenti di fabbrica, fa fede delle convenzioni ch'esso racchiude tra le parti contraenti e loro eredi e aventi causa. È stata fatta or non è molto nel Belgio una legge per rendere obbligatori i regolamenti di fabbrica e il nuovo progetto sul contratto di lavoro si riferisce appunto ad essi.

Quanto alla donna il ministro nota che la legislazione vigente non protegge il salario della donna maritata; il marito come capo della famiglia è padrone di disporre di quel salario, di dissiparlo in spese folte e di impedire che la moglie lo consacra sia al proprio mantenimento, sia al risparmio. La separazione dei beni per la donna povera non è che un rimedio teorico. La maggior parte delle legislazioni moderne proclamano il diritto esclusivo della donna sul prodotto del suo lavoro; ma il progetto, avendo un obbietto limitato, non permette al legislatore belga di andare fino a quel punto. L'articolo 4, stabilendo che la donna maritata è soggetta, quanto ai suoi diritti sul salario, alle regole applicabili alla donna giudiziariamente separata di beni provvede a reali necessità morali. L'operaia potrà dunque disporre del suo salario, ma dovrà contribuire proporzionalmente ai suoi averi ed a quelli del marito alle spese di famiglia e a quelle di istruzione dei figli comuni. Queste regole sono meglio in armonia con l'associazione coniugale di quelle relative alla separazione convenzionale, che non impongono la contribuzione della moglie ai carichi di famiglia, salvo convenzione contraria, che fino alla concorrenza del terzo della sua rendita. E con l'art. 26 del progetto queste disposizioni, anzichè essere limitate alle donne che concludono il contratto di lavoro nelle condizioni stabilite dallo art. 1°, si applicano anche a tutti i casi, nei quali

operaie maritate stipulano una locazione d'opera o d'industria. Nessuna differenza, adunque, viene ammessa riguardo alla capacità giuridica della donna, fra il caso in cui l'operaia lavora nella fabbrica ed è soggetta al regolamento di fabbrica ed alle disposizioni che regolano il contratto di lavoro e l'operaia che assume a domicilio la esecuzione di un lavoro o lavora per conto di un privato che non sia capo d'intrapresa. Senza questo pareggiamento, il salario dell'operaia potrebbe essere dall'oggi al domani soggetto a un regime differente; senza dire che altrimenti si incoraggierebbe il lavoro delle donne nelle fabbriche e la diserzione dal focolare domestico.

(Continua)

NOTE ED APPUNTI

Il Governo e il Socialismo. — Politica più bizzarra, contraddittoria e puerile di quella che si segue in Italia, di fronte al socialismo, noi non conosciamo. Essa un giorno è fiduciosa nella libertà, nel buon senso delle masse, un altro è paurosa delle associazioni, tremante ad ogni propaganda; in certi momenti si dimostra equanime nei giudizi sulle tendenze e le idee del partito socialista, in altri fa le più erronee e ingiuste confusioni e travisa i suoi fini ed esagera i pericoli. Senza che in modo sensibile ed effettivo, mutino le condizioni del partito, la condotta del Governo diventa ora rigida, intollerante, ed ora conciliativa o tollerante. È superfluo dare esempi; basta pensare alla linea di condotta seguita dagli ultimi tre ministeri, Giolitti, Crispi, Di Rudini, per convincersi che si procede con grande incertezza di idee, che si interpretano le leggi più o meno arbitrariamente, che si fa una politica a base di paura e di colpi di testa e si bada all'effetto immediato, più che alla realtà delle cose e alla legalità degli atti.

Così la misura presa dal Prefetto di Roma sarà, forse, della buona politica in vista di più o meno prossime elezioni generali, ma è un provvedimento che non si presenta coi caratteri della vera necessità e della stretta legalità. Il Prefetto di Roma ha sciolto la Camera del Lavoro e la Federazione Socialista Centrale di Roma, nonchè alcuni Circoli socialisti di località prossime alla capitale, e la sua deliberazione è motivata da ragioni che, nella massima parte, fanno venire spontanea la domanda, se chi ha formulato i considerando del decreto è un funzionario italiano della fine di questo secolo o un funzionario del governo austriaco nella prima metà del secolo. Il Prefetto ragiona, in sostanza, così: siccome i socialisti della Federazione e dei Circoli, ora disciolti, riconoscono la necessità di organizzarsi in partito di classe, parlano di lavoratori sfruttati e dei capitalisti detentori e monopolizzatori della ricchezza sociale, fanno un'attiva propaganda, eccitano l'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, preparano dimostrazioni clamorose, ec., ec., così sopprimiamo le dette associazioni. Tutto ciò sarà più o meno vero, non è questo che ora si può stabilire; il processo, se avrà luogo, metterà in luce quello che veramente vi è di condannabile nella condotta dei Circoli disciolti. Ma il fatto è che il Prefetto di Roma non indica in base a quale legge abbia la facoltà di decretare lo scioglimento dei circoli socialisti, e quindi la misura presa appare più che altro un provvedimento politico. Come tale non ci pare che possa approvarsi. Del resto, vi è una buona dose di ingenuità, almeno apparente, nella motivazione del decreto. Forse che il Prefetto credeva che i circoli socialisti si sarebbero occupati di com-

medie, di farse od anche di drammi? Sanno ormai tutti che il partito socialista militante ha per *credo* fondamentale la lotta di classe; e quanto alla propaganda sarebbe veramente strano che non la facesse. E quindi puerile il farne un capo d'accusa; e più logico sarebbe, certo, il fare una legge che vietasse addirittura la costituzione dei circoli socialisti. Almeno non si vedrebbe una questione così grave, come è quella del diritto di associazione, abbandonata al beneplacito dei prefetti.

Quanto alla Camera del Lavoro, ecco le accuse che le sono rivolte:

Che la Camera del lavoro ha sempre efficacemente aiutata l'opera infesta della Federazione socialista e dei Circoli sorti per di lei impulso, poichè, immemore della missione che ne avrebbe legittimata e resa benefica la esistenza, si è fatta eccitatrice di odii di classe ed istigatrice di soverchianze e di disordini nelle masse lavoratrici, e specialmente negli operai e sofferenti;

Che sorta infatti col nobile programma, consacrato dal suo Statuto, di aiutare gli operai a migliorare la loro condizione e di procurare il loro morale perfezionamento educandoli con scuole, biblioteche, esposizioni operaie ed altre simili istituzioni, si è invece occupata esclusivamente di moltiplicare il numero dei suoi gregari, ricercandoli specialmente negli elementi più riottosi, per avere a propria disposizione falangi numerose e tenute che se ha avuto cura di estendere le proprie fila anche alle classi degli impiegati e degli insegnanti, lo ha fatto per avere strumenti di comunicazione colle Amministrazioni ed organi di agitazione che alle medesime creino difficoltà ed imbarazzi per diffondere intendimenti sovversivi nella generazione crescente.

Che così la Camera del Lavoro, anzichè tutelare con mezzi legittimi interessi veri e rispettabili, intervenendo fra principali e pubbliche amministrazioni ed operai, invece di contribuire a conciliarne le differenze e ad agevolarne i rapporti, esacerba gli odi incoraggia ed aiuta gli scioperi e le ostili manifestazioni, attribuendo a noncuranza e a malvolere delle autorità e ad ingordigie degli abbienti, le sofferenze che sono per la massima parte conseguenze della grave crisi subita dal paese e dalla sua condizione economica;

Che le sue Sezioni, taluna delle quali ha assunto il nome di Lega di resistenza, quasi ogni sera tengono riunioni, nelle quali si rinfocolano le ire dei soci l'odio ed il disprezzo delle autorità, e in comizi e in adunanze approvano deliberazioni e ordini del giorno; che sono una prossima minaccia alla pubblica quiete.

Quello che è avvenuto di alcune Camere del Lavoro noi lo avevamo preveduto quando si iniziò la propaganda per la loro costituzione (vedi *L'Economista* n. 964, del 23 ottobre 1892); perciò, non ne fummo fautori come alcuni nostri amici. Soprattutto deplorammo che ad istituzioni, delle quali i Comuni non conoscevano ancora bene l'indole e i fini, si accordassero sovvenzioni più o meno cospicue. Ora abbiamo visto il Consiglio Comunale di Torino che ha abolito il sussidio a quella Camera del Lavoro, e vediamo il Prefetto di Roma sciogliere la Camera di Roma. Sarebbe stato bene non accordare sussidi alla prima e non sciogliere la seconda, almeno fino a tanto che essa non avesse violato qualche disposizione tassativa di legge. Ma è la politica, alla quale accennavamo da principio, che ha condotto a simili contraddizioni.

Ad ogni modo non ci pare che nelle ragioni adottate dal Prefetto di Roma vi sia una base giuridica incontrovertibile per giustificare il provvedimento. La pretesa di mettere sotto tutela la Camera del Lavoro non regge. Spetta al Governo la facoltà di vigilare, perchè l'azione di quella non trascenda i limiti legali; e se esso crede che l'opera di una Camera di lavoro possa essere quella di una acca-

demia è certo che si illude. Nella lotta economica del nostro tempo, almeno fino a tanto che una lunga esperienza non avrà appreso alla classe lavoratrice quali sono i suoi veri interessi e dove sono i mezzi per tutelarli, non c'è da credere e da sperare che tutto possa svolgersi fra gl'inni di pace e gli accordi sereni.

In conclusione non crediamo che si possa continuare nel sistema, seguito finora, di lasciar fare *ad libitum* dei prefetti e dei questori. La libertà di associazione e di propaganda va dichiarata, mantenuta e rispettata con unità di criterio. È questo un interesse troppo generale e importante perchè si possa approvare una condotta che pare suggerita più da ragioni di opportunità che non dall'applicazione imparziale e obbiettiva della legge.

LETTERA PARLAMENTARE

I progetti bancari al Senato — Senato e Ministero — Le elezioni.

Tutti coloro che avranno seguito il lavoro compiuto dal Senato in questi ultimi giorni, si saranno accorti, ancora una volta, della grande superiorità di sostanza e di forma che le discussioni hanno nella Camera elettiva al confronto di quelle che si fanno nella Camera vitalizia.

Così avvenne per la discussione sui progetti bancari, specialmente l'altrieri quando il Saracco rimproverò al Ministero attuale i decreti-legge fatti pel Banco di Napoli; il Senato rise, e seguì poi con profonda attenzione il discorso del Senatore Pessina e la felice risposta dell'on. Luzzatti.

Il Senato, a dir vero, non era gran che entusiasta dei progetti bancari, ma comune era il pensiero che non si potevano rimandare; nè d'altra parte il *leader* dell'opposizione è troppo simpatico al Senato che non gli può ancora perdonare di essersi staccato dai colleghi suoi per seguire e autorizzare con la sua presenza nel Ministero Crispi, quella politica che ci condusse al disastro di Adua e a 140 milioni di nuovi debiti.

Così i progetti passarono, ma ciò nulla dice riguardo alla posizione in cui il Ministero di fronte al Senato si trova. Ed è una posizione non molto bella, non lieta per il Ministero.

Il Senato ha visto, in fatti, assai a malincuore il Ministero cedere troppo frettolosamente alla opposizione dalla Camera fatta specialmente su quella parte dei progetti bancari, che riguardavano la Banca d'Italia.

Poichè è opinione di molti che gli interessi della Banca, già non molto tutelati dalla convenzione, sieno usciti anche più malconci dalla deliberazione della Camera, tanto che si crede che non sono improbabili concessioni future.

Ma se ciò potrà un po' raddrizzare materialmente la cosa, politicamente non reca alcun vantaggio e il Senato non constata se non questo che ci fu eccessiva arrendevolezza e la disapprova.

Dall'altro lato poi, molti senatori non si trovano gran fatto soddisfatti di certi atti ritenuti di eccessiva energia, e cioè, lo scioglimento di circoli socialisti, della Camera del Lavoro ecc. ecc.

Lo si sa. Il Senato ha dimostrato sempre di appoggiare molto cordialmente il Marchese di Rudini

perchè la sua politica, da oppositore, pareva che sarebbe stata una politica completamente differente da quella di Crispi. Invece eccoci ad uno scioglimento improvviso, ingiustificato nelle apparenze e nel fatto, e fin nella relazione precedente il decreto, la quale dice che questi circoli socialisti fin dal primo momento della loro costituzione avevano manifestato idee *socialiste*. Ma dovevano manifestare idee religiose se erano circoli socialisti? e non lo si sapeva che erano socialisti? e non si vide che così si sono creati dei martiri, che questi, perchè sciolti, non spariranno, ma si agiteranno in segreto e in caso di bisogno non saranno più in mano del Governo perchè non esisteranno i circoli che agivano alla luce del sole, mentre all'ombra c'è poca speranza, certo, che il Governo con i suoi scarsi mezzi, quali si son sempre dimostrati, arrivi a pescarli fuori?

Il Senato conservatore sì ma liberale vede, capisce, misura tutto ciò e trova che se si ha da fare una politica crispina, è meglio lasciarla fare al Crispi che ha politicamente, assai più le *physique du rôle*.

Nè, a rassicurare l'alto concessor, basteranno le dichiarazioni fatte dal Marchese di Rudini in risposta all'interpellanza Parenzo. Certo piacque la affermazione che il Governo non vuol patteggiare coi partiti estremi, nè intende spogliare il Parlamento di diritti in favore della Corona. In queste parole stanno due formule liberali purchè non si arrivi, da un lato, per non patteggiare con gli estremi, alla reazione, e dall'altro, per rispetto ai diritti della Camera, a lasciar modificare a danno altrui convenzioni d'accordo stipulate e firmate.

Se, dunque, il Senato ha approvato i progetti bancari, ciò significa poco e avrebbe torto il Governo se, come si dice, da questa approvazione traesse la conseguenza dell'appoggio incondizionato e sicuro del Senato, e si facesse forte di questo per affrontare le elezioni.

Le elezioni: ecco il gran problema. Si faranno o no?

Nell'aria c'è un grande odore di battaglia elettorale e dalle provincie piovono giù deputati incerti e pericolanti, e prossimi candidati più o meno sicuri. E si ripete che le elezioni avranno luogo in aprile, e se ne fissa anche il giorno: il 25.

Ora che si facciano può darsi e la necessità di rinnovare la Camera s'è dimostrata più volte.

Ma che il momento sia scielto bene, questo proprio non pare, e ciò è la causa di dissapori non leggeri che esistono in seno al Gabinetto.

Poichè proprio non a tutti pare che convenga in questo momento affrontare le elezioni, ma che ciò sia, anzi, una imprudenza gravissima.

Le elezioni si possono fare in due modi: o continuando nel sistema di fare esercitare una azione decisa dai prefetti, o presentandosi al paese con un programma netto e preciso, nel quale si possa chiaramente affermare. Il primo sistema il Marchese di Rudini non lo può volere; è contrario alla sua politica; è contrario alla natura sua e del suo sotto segretario, e lo dimostra il fatto che non furono preparati, nè esperiti prefetti, nè questi si chiamano gran fatto *ad audiendum verbum*. Il secondo sarebbe più conforme alla ragione d'essere del Ministero attuale, ma dove è ora, il programma chiaro deciso?

La questione d'Africa è risolta — la questione morale morta e seppellita, resta ora sul tappeto, sola veramente importante, la questione militare; ma

anch'essa è divenuta ormai più tecnica che politica. Può questa essere una piattaforma elettorale?

Sciogliendo la Camera e presentandosi al paese il marchese di Rudini potrà ripetere ancora una volta che egli vuol essere conservatore ma liberale, liberale ma conservatore. Ma il pubblico, che giudica dagli atti e sempre dai più recenti, esaminerà soprattutto l'azione ministeriale di quest'ultimo sempre e fra l'abbandono di Cavallotti, e la colazione con Zanardelli, e il razzo improvviso degli scioglimenti, non ci si raccapezzerà più come nou ci si raccapezzano nè i Senatori nè i deputati che vengono qui disorientati, non sapendo più quale sia il loro programma, per le elezioni che sentono annunziare vicine.

Per cui io credo che il senso dell'opportunità finirà per trionfare e le elezioni ci saranno, sì, ma a Novembre.

Ma se si facessero ora, la teoria del marchese di Rudini, che le Camere nuove uccidano i Ministeri che le fanno, potrebbe anche avere una conferma per lui.

E questa è l'opinione che domina non solo a Palazzo Madama e a Montecitorio, ma altresì in altri, come la Consulta e Palazzo finanze.

GLI AGENTI DELLE TASSE E GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI

Nell'*Economista* del 29 novembre p. p. ebbimo a parlare delle angherie esercitate da non pochi agenti delle imposte, specialmente per ciò che riguarda l'applicazione della tassa sui fabbricati.

Ma le pretese esagerate, ingiuste, sproporzionate ai redditi reali dei contribuenti, con accanimento degno di miglior causa sostenute da codesti agenti governativi non vengono a colpire soltanto i proprietari di fabbricati. Da qualche tempo infatti si fanno più vive, più sentite le giuste lagnanze e in particolar modo le proteste degli industriali serici e cotonieri.

Or non è molto, nella Provincia di Bergamo prendendo a pretesto una domanda di riduzione dell'imposta di ricchezza mobile innalzata cumulativamente da tutti gli industriali serici in causa della crisi che attraversa la produzione della seta, l'agente delle imposte ruppe i concordati biennali stipulati coi singoli filandieri, pretendendo un aumento enorme e tale che gli industriali non si sentirono nemmeno di discutere.

Perciò, dubitando anche dell'esito dei ricorsi alle Commissioni, decisero di rivolgersi direttamente al Ministero, ed all'uopo indissero un grande comizio di protesta, a cui intervennero tutti i principali filandieri della Provincia.

Ora in Brianza, per le eccessive pretese degli agenti delle tasse si chiusero gli stabilimenti cotonieri di Carate Brianza delle ditte Galeazzo Viganò, Bernardo Caprotti, Colombo Amedeo, Giosuè Brambilla, Giuseppe Motta, Antonio Villa, le quali possiedono complessivamente circa 1900 telai e danno lavoro a circa 2400 operai.

Questi fatti pei quali non solo vengono a cessare i guadagni degli industriali, ma migliaia di famiglie operaie rimangono a un tratto senza pane, indipendentemente da fenomeni di una crisi industriale,

ma unicamente per l'avidità degli agenti delle tasse, non possono lasciare indifferente il pubblico, nè la stampa, nè i rappresentanti del paese, per quanto altre cure più o meno serie ne reclamino la loro attenzione.

Sul *Corriere della sera*, giornale onesto e che certo non può essere tacciato di voler aizzare il pubblico contro il governo a scopo partigiano, troviamo un notevole articolo appunto relativo alla chiusura degli stabilimenti cotonieri della Brianza, dal quale togliamo i dati e le notizie che seguono.

Le ditte suaccennate pagavano prima del 1895 da 80 a 90 lire come imponibile, per ogni telaio. Nel 1895 fu loro aumentato l'imponibile a 110 lire, e nel 1896 l'agente delle tasse propose venisse portato a 130. La Commissione Provinciale determinò il reddito dei telai stessi in lire 130 circa.

Davanti a questa cresciuta imposizione di reddito, gli industriali, non ostante che gli affari procedessero bene, e che le commissioni assicurassero il lavoro ai loro stabilimenti, protestarono energicamente e deliberarono di chiudere gli stabilimenti. Opportuno avviso fu affisso alle porte degli stabilimenti stessi, e fu solo in seguito all'intervento del prefetto Winspeare, che gli industriali recedettero dalla presa deliberazione, nella fiducia d'ottenere un notevole ribasso d'imponibile, mediante la scheda di rettifica, che dovevano presentare per il 1897.

Presentata tale scheda, l'agente delle tasse propose invece di confermare, anche per il corrente anno, il deliberato della Commissione Provinciale e la Commissione Mandamentale ribassò ad un minimo di 112 lire per telaio, più L. 6, per tintoria, ciò che equivale a L. 118 per telaio.

Qualche industriale però venne tassato in ragione di L. 124.

Di fronte a tale deliberato, che disconosceva tutto lo stato di fatto, che l'eccesso di produzione verificatosi nel secondo semestre del 1896 aveva determinato nell'industria cotoniera, gli industriali, anche perchè si vedevano delusi nelle legittime speranze, concepito lo scorso anno, deliberarono senz'altro di chiudere gli stabilimenti.

Dal canto suo l'agente delle tasse aveva interposto appello alla Commissione Provinciale, perchè il reddito determinato da quella Mandamentale, fosse ancora e notevolmente sopraelevato.

Gli industriali hanno forse agito con qualche precipitazione, ma d'altra parte bisogna anche ammettere, che essi erano esasperati dal fatto che si domandavano aumenti di reddito, proprio quando gli affari volgevano alla peggio e i loro magazzini rigurgitavano di merce, e dal fatto che altri industriali, che lavorano i loro stessi articoli, pagano molto meno: e da quello che l'agente delle tasse sosteneva e sostiene che essi avevano gli operai con un lavoro maggiore e con minori mercedi di quanto si pratica in altre regioni, mentre anche in Brianza il lavoro è limitato ad undici ore e i salarii sono pari, se non maggiori a quelli degli altri centri manifatturieri dell'Alta Italia.

È innegabile che una tassa basata su un reddito imponibile da L. 112 a 130, per il semplice telaio di tessitura, sia eccessiva. È notorio infatti che un telaio costa come primo impianto in media L. 800, e al massimo L. 1000.

Quando deducansi da queste L. 1000, almeno 300 lire come costo di fabbricati, che sono tassati

a parte e l'ammortamento medio del telaio stesso, calcolabile all'8 per cento, per cinque anni, e cioè il 40 per cento (dato che la vita di un telaio, coi continui perfezionamenti meccanici, non può superare i 12 anni), avremo che il valore medio, di un telaio funzionante, aggirasi intorno alle L. 500.

E appare eccessivo che si attribuisca un reddito medio di L. 120 ad un ente, che vale L. 500. Bisognerebbe supporre che questo ente rendesse permanentemente il 24 per cento.

Allo stesso risultato si viene qualora si calcoli la produzione di un telaio.

Asseriscono i competenti, che un telaio produce in media due lire di aumento di ricchezza, come valore di produzione al lordo di ogni spesa. Il telaio, lavora circa 250 giorni all'anno, per i numerosi giorni festivi e per le frequenti assenze degli operai. La ricchezza prodotta da un telaio in un anno, si aggira adunque attorno alle L. 500. Siccome su queste 500 lire devono essere pagate tutte le spese di mano d'opera, di sorveglianza, di forza motrice, ecc. ecc., non sarebbe possibile che, in via normale ed anche nelle buone annate, ne residui un reddito netto all'industriale di L. 120, quale ne pre-tende il Fisco.

Pare strano che, data l'esattezza di tali calcoli, alcuni industriali si siano già, in precedenza lasciati tassare con aliquote tanto elevate, quali quelle degli anni precedenti. Ma ciò si spiega facilmente quando si pensi che negli anni scorsi gli industriali fecero effettivamente dei bilanci tanto buoni da non permettere loro di lesinare qualche migliaio di lire al Fisco e che per il passato il Fisco non conosceva il numero esatto dei telai, come oggi lo conosce. Agli industriali perciò conveniva aggiustarsi alla meglio, piuttosto che provocare rigorose ispezioni che potevano condurli a peggiorare la loro condizione.

Oggi che il Fisco li obbliga a pagare per tutti i telai posseduti e che gli affari vanno assolutamente male, come lo provano anche le recenti pubblicazioni statistiche dell'« Associazione fra industriali cotonieri » oggi, essi affermano di non poter più sopportare l'enorme peso e non trovando altro mezzo efficace per far valere le loro ragioni, chiudono gli stabilimenti.

Dal 1° gennaio ad oggi gli stabilimenti rimasero chiusi, epperò gli operai si mantennero perfettamente tranquilli. Gli industriali dal canto loro non fecero alcun passo: per risolvere sollecitamente la questione attendono che la Commissione provinciale decida.

A questa citazione quasi completa dell'articolo del *Corriere della sera* ci sia permesso aggiungere alcune considerazioni d'indole affatto generale.

I fatti sovraesposti confermano, a nostro credere, quanto abbiamo già detto nel precedente articolo — che cioè gli agenti delle tasse colle loro pretese ed insistenze tanto esagerate e sproporzionate all'entità dei guadagni e dei redditi reali dei contribuenti di qualunque specie, mostrano indubbiamente di ubbidire ad istruzioni superiori e ad eccitamenti i quali si risolvono, non nel far rispettare e nel rispettare essi medesimi lo spirito e la lettera delle leggi riguardanti le imposte, ma tutto al contrario nel violarle.

E invero se, all'incontro dell'imposta fondiaria, quella sulla ricchezza mobile è soggetta ad accertamenti ed a revisioni ogni due anni, ciò è perchè il

legislatore, rendendosi ragione delle variazioni, delle fluttuazioni cui è soggetta tal sorte di ricchezza ed in particolare quella proveniente dall'esercizio delle industrie, provvide acciocchè l'imposta relativa, potendosi ogni due anni mutare nella sua entità, avesse a seguire per quanto fosse possibile codeste fluttuazioni, proporzionandosi all'aumento od alla diminuzione cui va soggetta l'industria da tassarsi.

E però è logico, è giusto che, come dopo un biennio fortunato per gli industriali, nel quale i loro guadagni sono andati aumentando, essi vengano maggiormente tassati, così dopo un periodo nel quale per eccesso di produzione, per una crisi generale, o per qualunque altro motivo, i loro guadagni sieno venuti scemando, abbiasi proporzionalmente a scemare l'imposta loro assegnata.

Ma ciò non fa l'interesse delle finanze dello Stato, e coloro che vi stanno a capo intendono fare assegnamento sopra ogni imposta per una data somma prestabilita che vogliono incassare in tutti i modi. E così se un gran numero dei professionisti riesce a sottrarre buona parte dei propri proventi alla tassa di ricchezza mobile, lo Stato cerca rivalersene sugli altri contribuenti della tassa medesima, cui è più difficile di sottrarsi, non solo alle ingiuste esigenze degli agenti delle tasse, ma anche a quelle più ingiuste e più sproporzionate all'entità dei loro guadagni.

Se ciò può fare l'interesse del fisco, non rappresenta per nulla affatto quella giustizia, quella proporzionalità e quella imparzialità che devono essere il fondamento di ogni imposta.

Noi vediamo ora escogitarsi per parte del Governo dei progetti destinati ad incoraggiare le industrie e l'agricoltura.

Ma non è codesta quasi una irrisione, allorchè mentre il Governo centrale pensa ad incoraggiare, l'agente locale di questo stesso Governo talmente viene a scoraggiare l'industriale da fargli chiedere il proprio stabilimento?

Forse tutto ciò rappresenta quella raffinata arte machiavellica che consiste nel dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte — ma qui i colpi alla botte sono tanto forti da sfasciarla ed allora non c'è più incoraggiamenti che valgano a ripararla.

Noi vediamo moralisti, politici, sociologi ricercare le cause del malcontento del paese. E noi ammettiamo che fra le tante cause ve ne siano di quelle cui convengansi rimedi d'indole morale, politica, psicologica.

Ma credasi pure — la causa precipua e per di più giusta e legittima del malcontento devesi ricercare nell'eccesso dei gravami che il Governo impone o tollera che altri corpi impongano — ma più ancora nella patente ingiustizia, ineguaglianza, sproporzione di talune di codeste imposte, fra le quali prima quella sulla ricchezza mobile. Essa, abbandonati i criteri legislativi sui quali venne informata, lasciata in balia di agenti subalterni eccitati a crescere sempre, a diminuire mai il getto della imposta, è diventata causa d'ingiustizie e di immoralità, non solo per parte degli agenti del governo, ma anche degli amministratori di società e di stabilimenti, e dei semplici privati, i quali dietro l'esempio degli agenti governativi e per propria difesa e per quello spirito di reazione che vien provocato da ogni ingiustizia, alla lor volta tentano e spesso riescono a sottrarsi al pagamento non della sola imposta ingiusta ed eccessiva, ma anche di quella giusta ed equa.

Quando si rifletta poi alla diminuzione della ricchezza pubblica, alla mancanza di lavoro di migliaia di operai, prodotte dalle eccessive pretese degli agenti delle tasse e dalla dimostrata impotenza delle Commissioni Mandamentali e Provinciali a frenarne gli abusi, allora vien fatto di pensare che il provvedere agli infortuni degli operai sul lavoro sia bensì opera filantropica, ma più filantropico assai od anche più urgente sarebbe l'impedire che per l'ingordigia di un agente delle tasse, migliaia di operai vengano privati di lavoro e di pane.

ROBERTO CORNIANI

Rivista Bibliografica

Josef Stammhammer. — *Bibliographie der Social-Politik.* — Jena, G. Fischer, 1897, pagine 650 (18 marchi).

Dopo la *Bibliografia del Socialismo e del Comunismo*, pubblicata dall'Autore nel 1893, abbiamo quella relativa alla politica sociale. In questo grosso volume di grande formato, lo Stammhammer dà prima in ordine alfabetico un elenco copiosissimo di opere, di opuscoli, di articoli di riviste, attinenti alla politica sociale intesa in senso largo, e successivamente raccoglie in ordine alfabetico di materie, le indicazioni degli autori che di ciascun tema si sono occupati. Questo secondo indice riesce di incontestabile utilità per chiunque ha bisogno di conoscere gli autori che hanno trattato una data questione. Ma forse sarebbe stato meglio, perchè più comodo, di procedere con metodo inverso, cioè di dare per ogni tema le indicazioni complete degli scritti relativi e poi di raccogliere a parte i soli nomi degli autori ricordati nella bibliografia colla indicazione della relativa pagina. Ciò che interessa chi consulta questa opera è di avere subito sott'occhio su ciascun argomento le indicazioni bibliografiche, senza doverle andare a pescare per tutto il libro. Ciò non toglie che la bibliografia del sig. Stammhammer sia assai utile. Certo, non si può dire completa, e anche molti degli autori ricordati potrebbero indicare altri scritti propri, sulla politica sociale, dimenticati; ma il materiale che egli offre, non è per questo meno ricco e utile. Aspettiamo ora gli altri volumi di bibliografia intorno alla economia teoretica, alla finanza, ecc.

John T. Merz. — *A History of european thought in the XIX century. Vol I.* — London and Edinburgh, Blackwood, 1896, pag. xiv-458.

Una storia del pensiero europeo nel presente secolo non può che presentare un grande e generale interesse. E chi non ignora le relazioni che esistono tra i vari rami dello scibile, comprenderà facilmente come essa debba interessare anche i cultori delle scienze sociali.

L'opera della quale annunciamo ora il primo volume, viene quindi assai opportuna, anche per gli economisti, i quali avranno un quadro fedele e completo dello svolgimento del pensiero scientifico nel secolo XIX, che è appunto il secolo nel quale la loro disciplina è stata più discussa e studiata. Il compito che il sig. Merz si è assunto è, invero, assai

arduo, ma a giudicare da questo primo volume e dal piano che egli si è proposto di svolgere, non pare che egli sia inferiore a un tal compito. Nel primo volume, oltre l'introduzione generale, abbiamo la prima parte della storia relativa al pensiero scientifico in senso stretto, divisa in cinque capitoli, in cui l'Autore si occupa dello spirito scientifico in Francia, in Germania, in Inghilterra, della concezione astronomica e di quella atomica della natura. Nel secondo volume l'Autore tratterà della concezione meccanica, fisica, biologica, statistica e psico-fisica della natura. Nei successivi volumi sarà svolta la storia del pensiero filosofico, ecc.

L'opera, così felicemente iniziata dal Merz, è frutto di studi assai estesi e profondi, studi che saranno, certo, completati nell'intervallo fra un volume e l'altro. Chiarezza e precisione nella esposizione, erudizione copiosa, ma non eccessiva, rendono questo primo volume di reale interesse e assai istruttivo per gli studiosi d'ogni paese.

Rivista Economica

Il commercio a Massaua — Gli studi ministeriali per la cooperazione — L'andamento della pellagra — La legge sui giuochi di Borsa nel Belgio.

Il commercio a Massaua. — Dalla dogana di Massaua si segnala al ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle, un notevole aumento degli introiti normali in confronto degli anni precedenti, non tenuto conto dell'incasso eccezionale occasionato dalla guerra contro l'Abissinia.

L'aumento di cui sopra, verificatosi nell'ultimo quadrimestre, è dovuto al decreto 16 agosto 1896 entrato in vigore il 1° settembre 1896, in virtù del quale alcune merci di provenienza estera, all'atto della loro introduzione a Massaua, sono state gravate dal dazio doganale nella seguente misura:

| | | |
|---------------------------|---------|-------------|
| grano. | L. 7.50 | al quintale |
| farina di grano | » 40. — | » |
| crusca | » 4. — | » |

Il valore delle merci importate a Massaua è in continuo aumento e ciò si può stabilire anche senza che si abbiano i dati definitivi per l'ultimo periodo del 1896.

Il valore delle suddette merci importate nel 1895 è stato di oltre 14 milioni, di cui solo un milione e 800 mila in esenzione di dazio. Nel 1894 non si erano importate che circa 11 milioni e mezzo.

La differenza è pertanto in più di due milioni e mezzo in circa e maggiore sarà nel venturo anno, quando cioè gli effetti delle modificazioni introdotte nella tariffa doganale si faranno sentire, non per un solo quadrimestre, ma per l'intera annata.

Gli studi ministeriali per la cooperazione. — D'accordo coll'on. Luzzatti, il Ministro dell'agricoltura e commercio si sta occupando per favorire l'opera della cooperazione, massimamente per ciò che spetta all'impianto di magazzini rurali e di società rurali cooperative di consumo, destinati a promuovere una larga applicazione della mutualità nei Comuni rurali mediante provviste a buon mercato di

merci di uso famigliare, di derrate alimentari e di altri generi di prima necessità, non escluse le buone sementi, sia di granaglie, come di bachi da seta.

Appositi premi saranno accordati e speciali onorificenze a coloro che si renderanno benemeriti di questa specie di cooperazione.

Inoltre al ministero medesimo si stanno concretando le disposizioni regolamentari per estendere l'azione delle società cooperative di produzione e di lavoro, nei loro rapporti con le pubbliche amministrazioni, in vista di stabilire definitivamente le modificazioni da introdursi, tanto alla legge 11 luglio 1889, quanto nel testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità dello Stato che dovrà essere pure ritoccato, per ciò che concerne le variazioni nel sistema contabile rese necessarie per assicurare al Tesoro tutti i proventi a lui spettanti, e per impedire efficacemente qualsiasi indebito storno di fondo e malversazione. A tale effetto si stanno ultimando i relativi studi presso il ministero del tesoro e la ragioneria del tesoro stesso, unicamente competenti nella materia.

L'andamento della pellagra. — Al ministero dell'agricoltura sono pervenuti i dati sull'andamento della pellagra in Italia, trasmessi dai corpi locali di quelle regioni in cui infierisce la terribile malattia.

Nelle ultime istruzioni il ministero anzidetto raccomandò la istituzione di forni, di essiccatoi, di cucine economiche e il miglioramento delle abitazioni coloniche e delle acque potabili.

Oltre a ciò furono anche sussidiate iniziative escogitate da associazioni private, come i *pellagrosari* e le *locande sanitarie* nei limiti purtroppo modesti del bilancio, come apparisce dalle cifre seguenti:

Sull'esercizio finanziario 1892-93 furono erogate L. 5,300; su quello 1893-94 L. 20,050; su quello 1894-95 L. 33,922.84.

Tutti i prefetti e le commissioni, fatta eccezione della provincia di Perugia, che segna aumento, sono stati concordi nel segnalare un notevole decremento della crudele malattia, dovuto oltre che alle migliorate condizioni generali, anche all'attuazione dei vari provvedimenti, i quali in genere hanno corrisposto allo scopo, meno i forni economici che hanno dato esito negativo.

Altri dati sono poi pervenuti in ordine alle stazioni sanitarie alpine, locande sanitarie, studi sulla alimentazione del contadino, ed in ordine alla panificazione.

Il ministero dell'agricoltura, all'oggetto di meglio combattere la pellagra e considerando che la beneficenza pubblica finora ha preso più essenzialmente di mira la classe operaia delle città, a favore della quale non piccolo è il numero delle istituzioni esistenti, mentre la campagna è stata poco o punto favorita, ha deliberato di mettersi d'accordo col ministero dell'interno, per trarre profitto dalla legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, onde promuovere la fondazione di speciali stabilimenti a favore delle classi rurali specialmente di quelle colpite o minacciate dalla pellagra.

La legge sui giuochi di Borsa nel Belgio. — Il progetto di legge sulle scommesse o sui giuochi di Borsa, recentemente votato dal Senato belga, e concepito nei termini seguenti:

Art. 1. Le contrattazioni a termine sono riconosciute dalla legge e debbono avere piena esecuzione, come qualunque convenzione lecita.

Art. 2. Le scommesse o giochi di Borsa sono colpiti di nullità d'ordine pubblico, come contrari al buon costume.

Art. 3. È scommessa o gioco di Borsa qualunque convenzione, nella quale è intenzione comune delle parti di escludere la consegna e il ricevimento delle derrate, merci o valori mobiliari qualsiansi, sui quali le parti stesse non trattano che in apparenza, e di limitare lo scopo del contratto a una semplice differenza sul rialzo o sul ribasso dei corsi.

Art. 4. — La scommessa o gioco di Borsa non si presume e dev'essere provata da colui che l'afferma. La prova può esserne addotta con tutti i mezzi di diritto.

Art. 5. Sono nulli, allo stesso titolo delle scommesse o giochi di Borsa, tutti i pegni, promesse, ipoteche, cauzioni, coperture, margini, tutte le stipulazioni o prestazioni di commissioni e di salari, e in generale tutti gli atti di qualunque natura siano che hanno per causa giuridica sia la scommessa o gioco di borsa, sia il debito che ne è conseguito.

Questa nullità non può essere opposta ai terzi di buona fede.

Art. 6. Sarà punito con la prigione da 8 giorni a 6 mesi e con un'ammenda da 100 a 5000 franchi, o con una sola di queste pene, colui che avrà scientemente ed abitualmente servito da intermediario per delle scommesse o giochi di Borsa.

Le pene potranno essere portate al doppio se vi sia stato abitualmente abuso dei bisogni, debolezze o passioni dei giocatori.

Le ferrovie italiane nel primo trimestre dell'esercizio 1896-97

Al 30 settembre p. p., cioè a dire alla fine del primo trimestre dell'esercizio 1896-97 le ferrovie italiane avevano una lunghezza assoluta di chilometri 15,445 e una lunghezza media di esercizio di chilometri 15,443.

I prodotti lordi approssimativi nei primi tre mesi dell'esercizio in corso raggiunsero la somma di Lire 66,956,362. Nell'esercizio precedente nello stesso periodo di tempo i prodotti erano stati di L. 69,112,204 e così nei primi tre mesi dell'esercizio 1896-97 si è avuto un minore incasso di L. 2,155,842.

Questi prodotti si dividono fra le varie reti e linee ferroviarie nelle seguenti proporzioni:

| | Luglio-Settemb. 1896-97 | Luglio-Settemb. 1895-96 | Differenza nel 1896-97 |
|--|----------------------------|----------------------------|---------------------------|
| Rete Mediterranea... L. | 33,276,430 | 33,335,480 | — 59,050 |
| » Adriatica..... » | 26,561,381 | 28,519,805 | — 1,958,424 |
| » Sicula..... » | 2,512,711 | 2,569,616 | — 56,905 |
| Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta..... » | 276,327 | 313,418 | — 33,791 |
| Ferrovie Sarde (Comp. Reale)..... » | 451,393 | 429,319 | + 22,074 |
| Sarde secondarie..... » | 198,747 | 207,457 | — 8,710 |
| Ferrovie diverse..... » | 3,679,373 | 3,735,409 | — 56,036 |
| Totale..... L. | 66,956,362 | 69,112,204 | — 2,155,842 |

Tutte le reti e linee sono state in diminuzione ad eccezione delle ferroviarie Sarde concesse alla Compagnia Reale.

Ecco adesso il prodotto chilometrico:

| | Luglio-Sett. 1896-97 | Luglio-Sett. 1895-96 | Differenza nel 1896-97 |
|--|-------------------------|-------------------------|---------------------------|
| Rete Mediterranea.... L. | 5,775 | 5,937 | — 162 |
| » Adriatica..... » | 4,741 | 5,111 | — 370 |
| » Sicula..... » | 2,298 | 2,350 | — 250 |
| Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta... » | 1,973 | 2,250 | — 277 |
| Ferr. Sarde (Comp. Reale) | 1,098 | 1,044 | + 54 |
| Sarde Secondarie..... » | 334 | 349 | — 15 |
| Ferrovie diverse..... » | 1,999 | 2,081 | — 82 |
| Media chilom. L. | 4,335 | 4,539 | + 204 |

Tutte le ferrovie hanno avuto il loro prodotto chilometrico in diminuzione ad eccezione delle ferrovie Sarde concesse alla Compagnia reale.

Dal 1° luglio 1896 a tutto settembre fu aperto all'esercizio il tronco Rogaredo-Milano Porta Sempione della lunghezza di 11 chilometri.

Gli Istituti di Credito in Russia

Il numero di questi stabilimenti che comprende le banche per azioni, le società di mutuo credito, e le banche dette urbane, era di 375 nel 1896. I loro capitali ascendevano al 1° gennaio 1896 a 205,624,000 rubli, compresi i fondi di riserva, ma non inclusi i depositi, i quali ammontavano a rubli 524,919,000, nè i prestiti contratti con garanzia di titoli sotto forma o di risconti o di conti correnti speciali, il cui totale era alla stessa data di rubli 72,987,000. La riunione di tutte queste somme dà un totale complessivo di 801,530,000 rubli contro 756,541,000 al 1° gennaio 1895 e quindi un aumento di 44,989,000 rubli.

Le banche che hanno sede a Pietroburgo entrano in quel totale nelle seguenti proporzioni:

| | |
|---|-----------|
| Banca del commercio privato rubli | 2,246,000 |
| Banca internazionale » | 5,000,000 |
| Banca del comm. di Pietr. e Mosca » | 2,500,000 |
| Banca del commercio di Pietr.-Azoff » | 4,500,000 |
| Banca russa del comm. e dell'indust. » | 1,250,000 |

Totale rubli 15,496,000

Le banche che hanno la loro sede fuori di Pietroburgo hanno aumentato il loro capitale azioni nella seguente misura:

| | |
|--|-----------|
| Banca internaz. di Mosca rubli | 5,000,000 |
| Banca privata di Kiev » | 935,000 |
| Banca di Azoff-Don » | 366,000 |
| Banca di Varsavia » | 16,000 |
| Banca di Orel » | 1,508,000 |
| Banca del commercio di Riga » | 1,000,000 |
| Banca di Tiflis » | 33,000 |
| Banca di Lodz » | 500,000 |
| Banca di Pskow » | 500,000 |

Totale rubli 10,358,000

Fialmente le banche dette urbane e le società di mutuo credito hanno aumentato i loro capitali di 1,003,000 rubli e di 602,000 rispettivamente al 1894.

Le operazioni attive delle banche russe rappresentavano al 1° gennaio 1896 un totale di rubli 769,278,000 ossia 56,269,000 rubli di più che nel 1895. Questo aumento deriva per 8-1 p. e. da prestiti su garanzia di titoli e di merci, per 8-3 p. e.

sugli effetti scontati, per 13-6 p. e. su prestiti *on call* e 1-9 per cento su prestiti garantiti da effetti a una sola firma. Resulta da queste cifre che le operazioni dei prestiti a vista e a termine su garanzia si sono sviluppati in maggiori proporzioni dei prestiti su merci e sullo sconto di effetti di commercio.

La media del dividendo delle banche russe fu, nel 1895 del 10-5 per cento ossia del 10 per cento al di sopra di quello del 1891. Ed è appunto per questa resa relativamente rilevante che i capitali cercano sempre più di collocarsi nelle azioni delle banche.

Quanto alle riserve è la banca commerciale di Mosca che tiene il primo posto con un capitale di riserva, che supera il capitale azioni (5,020,000 rubli contro 5,000,000). Vengono in seguito la banca internazionale di commercio di Pietroburgo, la cui riserva è di 9 milioni di rubli su di un capitale di 18 milioni, la banca di Volga Kama con un capitale di riserva di 36-8 per cento, mentre che la banca russa per il commercio estero, il capitale di riserva non è che di circa il 6-9 per cento.

Le operazioni a breve scadenza dei 375 istituti, hanno avuto nel 1895 un giro di capitali per l'ammontare di rubli 1,240,353,000 contro 4,160,988,000 rubli nel 1894.

La cifra del 1895 si decompone come segue :

| | |
|--|-------------|
| Banche di commercio per azioni . rubli | 939,272,000 |
| Società di mutuo credito » | 177,556,000 |
| Banche urbane » | 132,525,000 |

Da un prospetto che riassume il prezzo medio delle azioni delle varie banche negli anni 1894 e 1895 si rileva che in media le azioni di esse conseguirono un aumento di circa il 23 per cento contro 14.7 per cento nel 1894, mentre l'aumento medio della resa delle operazioni, non è stato che del 10 per cento. Questo vuol dire che il considerevole rialzo del prezzo delle azioni delle banche nel 1895 non si deve attribuire che alle condizioni speciali delle Borse russe in alcuni mesi del 1895, e ciò è tanto vero che la maggior parte delle banche subirono al cominciare del 1896 un ribasso più o meno rilevante.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA AGLI STATI UNITI

M. John Carlisle segretario del Tesoro ha presentato il suo rapporto sull'esercizio 1895-96 chiuso al 30 giugno 1896. Resulta dal medesimo che l'anno fiscale è terminato, lasciando un *deficit* di dollari 25,203,240, quantunque il prodotto della vendita dei titoli abbia gettato 111,170,376 doll. e le entrate ordinarie sieno state superiori di 19,102,203 doll. a quelle dell'esercizio precedente.

Il *deficit* per l'anno fiscale in corso è valutato che debba superare di doll. 64,500,000 le previsioni del bilancio, ma essendovi una forte ripresa negli affari il Segretario del Tesoro è di opinione, che se si continuerà a consumare forti quantità di materie colpite da dazio, il *deficit* verrà a scomparire.

L'eccedenza delle spese sulle entrate è stata di doll. 25,203,246, cioè inferiore di doll. 17,601,377 a quella dell'anno scorso, e durante l'esercizio le

entrate di ogni specie sono state in aumento ad eccezione di quelle provenienti dalla vendita di terreni pubblici.

L'aumento totale sull'esercizio precedente è stato di doll. 13,586,125 provenienti dai seguenti capitoli: dalle dogane doll. 7,863,134; da riscossioni all'interno doll. 3,341,192 e da risorse diverse dollari 2,479,622.

Da questi aumenti di entrate apparisce che l'anno, preso nel suo insieme può essere considerato come soddisfacente, le finanze avendo riguadagnato un poco del terreno che avevano perduto nel periodo durante il quale il paese fu sottoposto alla tariffa Mac-Kinley.

D'altra parte durante l'esercizio vi è stata una diminuzione nelle spese di quasi 4,015,832 dollari. Il prodotto totale del primo prestito di 50 milioni di doll. emesso nel 1894 fu di doll. 58,660,917 e quello proveniente dal 2° prestito, che fu pure di 50 milioni di doll. ascese a doll. 58,719,710. Il prestito di 62,315,400 doll. emesso nel 1895 fruttò doll. 65,428,056 e quello di 100 milioni di dollari emesso nel 1896 produsse doll. 111,355,612 e così in tutto i prestiti dettero un introito di doll. 294,164,295.

Dopo aver parlato dell'emigrazione dell'oro, che cominciò 12 mesi indietro e continuò fino al luglio scorso, epoca nella quale i banchieri delle principali città dettero allo Stato dell'oro contro carta, ricostituendo l'incasso oro dello Stato a 110,982,403 doll. il rapporto dice che le casse del *Clearing-House* rinchiudono attualmente 48,800,000 doll. in oro, ossia un aumento di più che 10 milioni di doll. dopo l'elezione. Dopo il 7 novembre il guadagno totale è stato di circa 30 milioni di dollari. Il debito pubblico al 30 giugno scorso era di 1,760,840,323 doll. ossia un aumento di 84,719,340 doll. sull'ammontare del debito pubblico esistente al 30 giugno 1895.

Lo *stock* monetario alla fine dell'esercizio 1895-96 si repartiva come segue: incasso metallico del Tesoro 660,097,061 doll.; in circolazione 568,258,984 doll.; incasso carta del Tesoro 180, 803, 989 doll. e in circolazione 939, 208, 547 doll. ciò che viene a costituire per il Tesoro un incasso totale fra carta e moneta di 840,901,050 doll. e in circolazione un totale di 1,507,467,531 doll. ossia in tutto dollari 2,348,368,581 contro 2,309,704,688 doll. al 30 giugno del 1895. Da quest'epoca questa differenza è più che oltrepassata, principalmente per l'importazione dell'oro.

Queste cifre sono interessanti a studiarsi per i paesi che tengono relazioni commerciali con l'America, perchè si sa per confessione degli stessi americani che sono le tariffe protettive che devono colmare il *deficit*. Nel suo rapporto M. Carlisle dà alcune cifre per dimostrare che non è necessario aumentare le tariffe per avere delle buone entrate. Quando si applicò la tariffa Macc-Kinley si aveva da principio una bilancia che lasciava un vantaggio di 85,040,271 doll. e quando il *bill* Wilson lo rimpiazzò, il soprappiù erasi convertito in un *deficit* di 69,803,260 doll. Nel 1895-96 il *deficit* era ridotto a 25,203,246 doll. Ma gli affari furono interrotti per qualche tempo a motivo della battaglia elettorale, e la loro stagnazione fu tale che durante il trimestre dal 1° luglio al settembre incluso il *deficit* è stato di 25,194,129 doll., ossia tre volte più di quello del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Il raccolto degli agrumi in Italia nella campagna 1895-96

Il ministero di agricoltura industria e commercio ha pubblicato in questi giorni le notizie riguardanti il raccolto degli agrumi nell'anno agrario 1895-96. Resulta da esse che il raccolto degli agrumi nell'annata suddetta è risultato di poco inferiore a quello dell'anno precedente.

Infatti le notizie telegrafiche pubblicate nel *Bollettino di notizie agrarie*, n. 7, del marzo 1896, prevedevano che la produzione degli agrumi in tutto il regno sarebbe stata di circa 2,718,546,000 di frutti; le notizie definitive hanno dato un risultato molto superiore alle previsioni, raggiungendo un numero di frutti di circa 3,337,442,000.

Nelle regioni dell'alta Italia, ove la coltivazione degli agrumi ha pochissima importanza, le malattie ed il freddo eccessivo hanno danneggiato il raccolto,

Anche nella media Italia e nella regione *meridionale adriatica* la siccità e il gelo furono causa di scarsa produzione.

Nella regione *meridionale mediterranea*, malgrado che il freddo e la siccità abbiano sinistramente influito sulle piante di agrumi, nullameno si è avuto un raccolto medio eguale a quello dell'anno precedente.

L'aumento nella produzione totale della regione proviene dal maggior numero di piante.

Come nelle regioni del continente, in *Sicilia*, ove la produzione degli agrumi è della massima importanza, la siccità e il gelo sono state le cause principali dello scarso prodotto.

Lo stesso può dirsi per la *Sardegna*.

La produzione degli agrumi è costituita del 36% dagli aranci, del 57% dai limoni e dal 7% dai cedri, mandarini, bergamotti ecc.

I seguenti prospetti riassumono la produzione, la esportazione e il consumo degli agrumi nel quinquennio 1891-96

| ANNI | Numero di frutti | Produzione annuale complessiva — Quintali (1) | ESPORTAZIONE | | Quantità rimasta per il consumo |
|---------|------------------|---|---------------------------------------|---|---------------------------------|
| | | | Aranci e limoni anche in acqua salata | Cedri e mandarini anche in acqua salata | |
| 1891-92 | 3,163,350,000 | 3,954,188 | 1,344,618 | 7,042 | 2,617,381 |
| 1892-93 | 3,139,578,000 | 3,924,472 | 1,699,103 | 5,525 | 2,237,639 |
| 1893-94 | 3,320,379,000 | 4,150,474 | 1,973,249 | 4,885 | 2,158,318 |
| 1894-95 | 3,549,877,000 | 4,437,347 | 2,143,473 | 4,538 | 2,307,368 |
| 1895-96 | 3,337,443,000 | 4,171,803 | 2,198,696 | 8,184 | 1,982,326 |

L'importazione degli agrumi in Italia ascende in media a circa 15 mila quintali all'anno.

(1) Per ridurre il numero dei frutti in quintali si calcola che 800 frutti equivalgono al peso di un quintale.

I principali paesi importatori dei nostri agrumi sono gli Stati Uniti e il Canada, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra.

La Navigazione Generale Italiana nell'esercizio 1895-96

L'esercizio chiuso al 30 giugno 1896 è il primo che attua la deliberazione presa nel 22 gennaio 1896, che aveva per scopo di meglio armonizzare al vero il valore degli enti sociali

Riducendo di L. 22,000,000.00
il capitale sociale l'amministrazione ha potuto diminuire

1° il valore della flotta di L. 21,239,402.96, ripartendo in base ad opportune analisi la riduzione fra i piroscafi

2° il valore del materiale galleggiante in servizio dei porti, di alcuni immobili, di pezzi di rispetto per macchine, ecc., di L. 266,653.88 e così in tutto 21,506,056.84

Rimanendo un residuo di L. 493,943.16

parte di svalutazione che l'Amministrazione si riservò di applicare nell'esercizio in corso.

Mercè la riduzione del capitale il valore della flotta, che era al 30 giugno 1895 di L. 56,196,402.96 rappresentato da 97 bastimenti, fu ridotto al 30 giugno 1896 a L. 52,896,585.60, rappresentato dallo stesso numero di navi.

Ciò detto, per chiarire il modo con il quale si è data esecuzione alla importantissima deliberazione, passiamo a riassumere i risultati dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1896, i quali si compendiano nelle seguenti cifre:

Rendite.

Proventi del traffico L. 46,400,937.37
» d'ordine generale 375,499.10
Totale L. 46,776,436.47

Spese.

Spese di traffico L. 40,587,567.07
Oneri e spese d'ordine generale 3,116,283.50
Spese e gravami di amministrazione centrale 418,156.19
Totale L. 44,122,006.56

d'onde un'eccedenza in rendite di L. 2,654,429.91 a cui aggiunto l'avanzo utili dell'esercizio precedente di 5,660.20

si ottiene un totale utili di L. 2,660,090.11

superiore a quello dell'esercizio precedente. E l'aumento deriva principalmente dal maggior numero di viaggi eseguiti per il Brasile, dai servizi straordinari per il Mar Rosso, e dal minor costo del carbone.

Ecco ora i dati relativi al movimento statistico

delle leghe percorse dalle varie navi nell'esercizio 1895-96 in confronto a quello dell'esercizio 1894-95:

| | 1895-96 | 1894-95 |
|-------------------------|------------------|----------------|
| Leghe non sovvenzionate | 524,905 | 409,299 |
| » sovvenzionate . . | 478,394 | 506,302 |
| Totale leghe | 1,003,299 | 915,603 |

Sono adunque 87,697 leghe in più che le navi della Società hanno percorso in confronto all'esercizio precedente.

Riepilogando, troviamo che l'esercizio 1895-96 ha dato un utile netto di

| | |
|-----------------|---|
| L. 2,654,429.91 | da cui prelevate |
| L. 132,721.50 | per riserva ordinaria 5 0/0 (Art. 47 dello Statuto) e |
| L. 158,872.75 | » 26,151.25 per il 3 0/0 a sensi degli art. 40 e 47 |
| L. 2,495,557.16 | come sopra, si ha un residuo di |
| L. 5,669.20 | a cui aggiunto l'avanzo utili della annata precedente di |
| L. 2,501,226.36 | si ottiene un utile netto di |
| L. 1,400,000.00 | dalle quali detratto l'acconto interessi già distribuito con la cedola n. 27 |
| L. 1,401,226.36 | restano da erogarsi |
| L. 1,401,226.36 | da distribuire con la cedola n. 28 in ragione di L. 12,50 per azione e così in totale |
| L. 1,375,000.00 | portando a nuovo le residuali |
| L. 26,226.36 | |

Il pagamento di questo dividendo è cominciato fino dal 31 dicembre p. p.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Napoli. — In una delle sedute dello scorso novembre fu approvato il bilancio preventivo per il 1897 nella somma di L. 193,453, tanto per l'entrata che per la spesa.

Indi la Camera si pronunziò intorno al parere chiesto dal Ministero riguardante la costituzione di agenzie commerciali all'estero, rispondendo di lasciare piena libertà al Ministero quanto alla scelta delle piazze in cui sieno da istituirsi tali agenzie, colla sola riserva di preferire Valparaiso a Santiago nel Chili per essere la detta piazza un porto abituale di rilascio sia delle navi che fanno la navigazione costiera del Pacifico, sia per tutto il traffico fra la China e l'America del Nord e del Centro.

Quanto al parere richiesto circa alla istituzione di un consolato italiano a Kong-Kong (Cina) ritiene opportuna la modificazione proposta dal Ministero nei consolati di Singapore e Kong-Kong, inquanto che l'importanza di quest'ultimo, come porto di sbocco e di penetrazione nell'impero Cinese è di

gran lunga superiore a quella di Singapore, semplice porto di scalo. Ciò tanto più perchè è prudente criterio politico commerciale che la nostra autorità consolare in Kong-Kong sia almeno eguale in grado a quella inglese che in Kong-Kong ha la preponderanza assoluta.

Camera di Commercio di Como. — Nella tornata del 14 dello scorso dicembre, dopo la proclamazione del risultato delle ultime elezioni commerciali, e dopo varie comunicazioni fatte dal Presidente, il consigliere Brambilla raccomanda alla Presidenza di tener presenti, nel rispondere al questionario della Commissione d'inchiesta sui rapporti fra le Società ferroviarie ed il loro personale, i lamenti del pubblico per gli inconvenienti che derivano dal servizio a cottimo, quale esiste nella stazione di Cantù.

Il cons. Piatti prega che si insista ancora, affinché sia tolta la restrizione dei termini di resa e l'aumento delle multe per la Stazione di Como-San Giovanni, avvertendo come qui restino talvolta inoperosi i vagoni, non certo per mancanza di diligenza delle parti.

Il Presidente accetta le raccomandazioni dei consiglieri Brambilla e Piatti, ed espone a quest'ultimo le pratiche già fatte dall'ufficio e quelle ancora in corso nel senso da esso indicato.

Su interpellanza dei cons. Lanzani e Piatti la Camera ritiene non essere il caso che la Camera abbia a far pubbliche manifestazioni per affermare ciò che è già universalmente noto, e cioè l'assoluta indipendenza del commercio e dell'industria comaschi dai recenti dissesti che non ne toccano in alcun modo la serietà e la solidità — ricordando, d'altra parte, come la Camera stessa non abbia mancato di interessarsi pel commercio cittadino, quando credette di poterlo fare, e nei limiti della sua competenza, anche nei rapporti coll'istituto di cui trattasi, allorchando fece conoscere al lodevole Banco di Sicilia i lamenti per il servizio insufficiente che faceva in sua rappresentanza su questa piazza l'istituto stesso, ed ottenne dal sollecito interessamento del Banco opportuni provvedimenti.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese si è avuto nella decorsa settimana una notevole abbondanza di disponibilità sicchè il danaro fu offerto a miti condizioni per brevi termini. Invece rimase piuttosto alto il saggio dell'interesse per prestiti a lungo termine.

Dalla situazione della Banca d'Inghilterra al 14 corr. si rileva che l'incasso era aumentato di oltre 1 milione, la riserva di oltre 1 milione e mezzo, per contro erano diminuiti i depositi privati di 1,796,000 sterline. Il saggio dello sconto è intorno al 3 per cento.

Una prova che il commercio e l'industria inglese e per contraccollo la situazione monetaria del paese va sempre migliorando si ha nell'aumento delle entrate dello Stato, che hanno superato nei primi nove mesi, dall'aprile al dicembre di sterline 1,495,000 le previsioni. E questo aumento si deve completamente a cespiti che interessano l'industria ed il commercio e che ne dimostrano il progressivo miglioramento.

Le Banche associate di Nuova York al 9 corrente avevano l'incasso di doll. 76,890,000 in aumento di 550,000, le anticipazioni scemarono di 260,000 doll. e i depositi che ammontarono a 548 milioni, erano aumentati di 17 milioni e un quarto.

Sul mercato monetario degli Stati Uniti le disponibilità sono abbondanti in seguito al pagamento di interessi e dividendi; così il saggio dello sconto scese a 2 per cento.

Il mercato francese conserva la sua buona condizione monetaria; però nella settimana trascorsa le richieste di danaro furono più forti del solito.

La Banca di Francia al 14 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 9 milioni, il portafoglio era scemato di 14 milioni e le anticipazioni di 13.

Il *chèque* su Londra è a 25,22; il cambio sull'Italia a 4 1/2.

Il mercato italiano è ora in condizioni meno difficili per l'aumento delle disponibilità, lo sconto è intorno al 4 per cento. I cambi sono in lieve diminuzione, quello a vista su Parigi è a 104,87; su Londra a 26,45; su Berlino a 129,70.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 16 gennaio 1897

Nell'insieme le disposizioni dei mercati proseguono tuttora soddisfacenti, e l'unica circostanza da rilevarsi è che in questa settimana le operazioni furono in minor numero che nella precedente, e ciò è avvenuto perchè la speculazione, prima di impegnarsi largamente desidera forse di vedere la piega che starranno per prendere alcune questioni che hanno finora preoccupato i mercati, cioè l'insurrezione coloniale contro la Spagna, la sistemazione della Turchia e la situazione monetaria. Quanto alla insurrezione coloniale, le notizie venute in questi ultimi giorni da Cuba quantunque un po' vaghe, sono sempre favorevoli alla Spagna, tanto che l'esteriore spagnolo è salito oltre 62. È vero che nel corso della settimana esso subì qualche ribasso, ma più che da ragioni politiche il movimento retrogrado fu determinato dalle molte realizzazioni fatte per conseguire i vantaggi derivanti dagli alti prezzi raggiunti. Anche la situazione della Turchia è in via di miglioramento non solo politicamente, ma anche dal punto di vista finanziario. Si tratta infatti di venire in aiuto degli attuali imbarazzi finanziari del Tesoro ottomano mediante un prestito di 100 milioni di franchi, che sarebbe garantito dalle grandi potenze europee impegnate nella questione Orientale. A facilitare poi il modo alla Turchia di trovar denaro con minor sacrificio, la *Banque de Paris* ha levato dalla Banca Ottomana uno *stock* di titoli turchi, e questo fatto ha prodotto immediatamente un sensibile aumento nei medesimi, il quale non potrà a meno di continuare, giacchè la *Banque de Paris* è interessata a tenerli a corsi elevati. Quanto alla situazione monetaria le condizioni in questo momento non sono molto liete, specialmente nel mercato monetario inglese, nel quale la liquidazione quindicinale, che ha avuto luogo in questi giorni, si è compiuta con riporti più elevati di quanto si sarebbe potuto attendere in questo periodo dell'anno, giacchè raggiunsero in media il 5 per cento. Anche dopo la liquidazione il prezzo del denaro si mantenne elevato, ma i cambi su Nuova York, essendo divenuti favorevoli al mercato inglese, si prevede che il restringimento non avrà altro seguito. Peraltro è da notare che la Banca d'Inghilterra è ancora creditrice di somme considerevoli, ed è possibile che i prestiti sieno rinnovati onde permettere allo Stock-Exchange di compiere i suoi pagamenti. Che il mercato non possa stare lungo tempo senza ricorrere alla Banca è facile persuadersi qualora si rifletta che l'aumento dei titoli in questi tre ultimi anni fino ad oggi è valutato a 500 milioni di sterline. Anche le nuove società sorte nello stesso periodo di tempo sono in gran numero. Nel 1895 l'ammontare nominale dei nuovi capitali emessi ha oltrepassato i 231 milioni di sterline e i rendiconti dell'anno scorso daranno un totale anche più elevato.

Ma se nell'insieme le disposizioni dei mercati furono favorevoli specialmente per i fondi turchi e spagnuoli, per gli altri fondi e valori l'andamento fu più o meno buono a seconda degli umori e della posizione di piazza di ciascun mercato.

A Londra l'aumento dei riporti per la liquidazione

Situazioni delle Banche di emissione estere

| | | 14 gennaio | differenza | | |
|------------------------------|---------------------------|-----------------------------------|----------------------------|----------------------|-------------------------|
| Banca di Francia | Attivo | Incasso (Oro....Fr. 4.9 4.981,000 | - 3,343,000 | | |
| | | Argento.... | 1,225,529,000 - 587,000 | | |
| | | Portafoglio..... | 925,303,000 - 14,027,000 | | |
| | Passivo | Anticipazioni..... | 575,696,000 - 13,463,000 | | |
| | | Circolazione..... | 3,785,512,000 + 43,054,000 | | |
| | | Conti corr. dello St. del priv. > | 196,738,000 - 15,531,000 | | |
| | | Rapp. tra la ris. e le pas. > | 571,998,000 - 29,739,000 | | |
| | | Rapp. tra la ris. e le pas. > | 82,69 0/10 - 0,39 0/10 | | |
| | | 14 gennaio | differenza | | |
| Banca d'Inghilterra | Attivo | Incasso metallico Sterl. | 35,594,000 + 1,076,000 | | |
| | | Portafoglio..... | 28,898,000 - 3,619,000 | | |
| | | Riserva totale..... | 26,369,000 + 1,622,000 | | |
| | Passivo | Circolazione..... | 26,025,000 - 546,000 | | |
| | | Conti corr. dello Stato > | 6,993,000 - 1,070,000 | | |
| | | Conti corr. particolari > | 45,043,000 - 1,796,000 | | |
| | | Rapp. tra l'inc. e la cir. > | 50 1/2 0/10 + 5 1/2 0/10 | | |
| | | 9 gennaio | differenza | | |
| Banche associate di New York | Attivo | Incasso metal. Doll. | 76,890,000 + 550,000 | | |
| | | Portaf. e antelap. > | 491,120,000 - 260,000 | | |
| | | Valori legali..... | 104,110,000 + 14,470,000 | | |
| | Passivo | Circolazione..... | 18,910,000 - 690,000 | | |
| | | Conti cor. e depos. > | 518,040,000 + 17,250,000 | | |
| | | | | 7 gennaio | differenza |
| Banca Austro-Ungherese | Attivo | Incasso.... Florini | 447,734 000 - 542,000 | | |
| | | Portafoglio..... | 200,961,000 - 16,631,000 | | |
| | | Anticipazioni..... | 31,742,000 - 1,672,000 | | |
| | Passivo | Prestiti..... | 136,792,000 - 5,000 | | |
| | | Circolazione..... | 638,753,000 - 20,973,000 | | |
| | | Conti correnti..... | 31,397,000 + 1,569,000 | | |
| | | Cartelle fondarie > | 133,660,000 + 177,0 10 | | |
| | | 7 gennaio | differenza | | |
| Banca imperiale Germanica | Attivo | Incasso... Marchi | 824,715,000 + 20,139,000 | | |
| | | Portafoglio..... | 691,798,000 - 91,153,000 | | |
| | | Anticipazioni... | 161,353,000 - 35,844,000 | | |
| | Passivo | Circolazione..... | 1,178,682,000 - 79,243,000 | | |
| | | Conti correnti..... | 416,302,000 - 37,018,000 | | |
| | | | | 7 gennaio | differenza |
| Banca Nazionale del Belgio | Attivo | Incasso... Franchi | 104,838,000 + 4,154,000 | | |
| | | Portafoglio..... | 421,290,000 - 6,188,000 | | |
| | | Circolazione..... | 480,222,000 + 8,438,000 | | |
| | Passivo | Conti correnti..... | 79,094,000 - 20,843,000 | | |
| | | | | 9 gennaio | differenza |
| | | Banca di Spagna | Attivo | Incasso... Pesetas | 465,167,000 - 1,538,000 |
| Portafoglio..... | 434,522,000 + 6,264,000 | | | | |
| Circolazione..... | 1,043,497,000 + 9,091,000 | | | | |
| Passivo | Conti cor. e dep. > | | 398,253,000 + 17,486,000 | | |
| | | | 9 gennaio | differenza | |
| | Banca dei Paesi Bassi | | Attivo | Incasso... Flor. oro | 31,609,000 |
| Portafoglio..... | | 81,851,000 - 1,114,000 | | | |
| Anticipazioni..... | | 66,199,000 - 8,895,000 | | | |
| Passivo | | Circolazione..... | 52,971,000 - 1,309,000 | | |
| | | Conti correnti..... | 209,907,000 - 8,860,000 | | |
| | | | | 4,304,000 - 44,000 | |

quindicinale determinò una corrente al ribasso per molti valori, specialmente per gli auriferi, fra cui i più colpiti furono l'*East Rand* e la *Goldfield*. Fra i valori americani indietreggiarono i ferroviari a motivo del forte ribasso subito dall'*Union Pacific*.

A Parigi l'intervento dell'Alta Banca e i molti acquisti fatti dalle Casse di risparmio paralizzarono alquanto l'incertezza prodotta dalla riapertura del Parlamento.

Fra i valori ebbero un sensibile aumento le ferrovie e i valori bancari francesi.

A Berlino l'applicazione della nuova legge sulle borse non produsse le conseguenze che si speravano, giacchè i valori, sui quali son proibite le contrattazioni a termine continuarono a dar luogo ad un'attiva speculazione, grazie ad espedienti escogitati dai *courtiers* e dalle banche e sono fermissimi.

A Vienna sostegno nelle rendite, e ribasso nei valori bancari e ferroviari.

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane in seguito alle oscillazioni subite all'estero è scesa da 96 in contanti a 95,65 e da 96,15 per fine mese a 95,80 circa per rimanere a 95,70 e 95,85. A Parigi da 91,92 è caduta a 91,50 a; a Londra da 90 7/8 a 90 3/8 e a Berlino da 92,35 a 91,90.

Rendita interna 4 1/2 %. — Contrattata da 102,95 a 103,10.

Rendita 3 %. — Ha avuto qualche affare in contanti fra 57,50 e 57,25.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount invariato a 101,25 e il Cattolico 1860-64 a 102,15.

Rendite francesi. — Trascorsero presso a poco sui prezzi precedenti, cioè il 3 per cento fra 102,45; e 102,47 il 3 per cento ammortizzabile fra 100,90 e 100,80 e il 5 1/2 per cento fra 106 e 106,15 rimanendo oggi a 102,50; 100,85 e 106,17.

Consolidati inglesi. — Da 111 saliti a 112 1/8.

Rendite austriache. — La rendita in oro invariata fra 122,90 e 122,80 e le rendite in argento e in carta sostenute fra 101,90 e 102,10.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento debole fra 104 e 103,90 e il 3 1/2 fra 103,90 e 103,75.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino fra 216,80 e 216,60 e la nuova rendita russa a Parigi fra 93,25 e 93,35.

Rendita turca. — A Parigi sostenuta da 21,07 e 21,40 e a Londra da 20 3/4 a 21 1/4.

Fondi egiziani. — La rendita unificata negoziata fra 529 e 528,50.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da 61 3/4 è salita a 62 3/8 per rimanere a 62,10. A Madrid il cambio su Parigi è sceso da 24,90 a 23,70.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento da 25 1/4 caduta 24 15/16.

Canali. — Il Canale di Suez stante la probabile diminuzione dei viaggi a motivo della peste bubbonica nelle Indie è caduta da 3265 a 3193.

Banche estere. — La Banca di Francia da 3600 salita a 3700 e la Banca ottomana da 538 a 560.

— Nei valori italiani tendenza incerta per le Banche, sostegno per i valori ferroviari e ribasso per i valori industriali.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze fra 730 e 729; a Genova da

729 a 730 e a Torino da 728 a 731. La Banca Generale quotata fra 50 e 49; la Banca di Torino fra 460 e 465; il Banco Sconto fra 59 e 58 e il Credito italiano a 513.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali salite da 666 a 670 e a Parigi da 737 a 739; le Mediterranee fra 510 e 507 e a Berlino da 95,80 a 94,70 e le Sicule a Torino a 585. Nelle obbligazioni ebbero qualche acquisto le Meridionali a 305; le Adriatiche, Mediterranee e Sicule, che da qui avanti chiameremo ferroviarie italiane 3 per cento a 293, e le Sarde secondarie a 430.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 517; Milano id. a 508,75; Bologna id. a 505; Siena id. a 502; Roma S. Spirito a 274; Napoli id. a 392 e Banca d'Italia 4 per cento a 475.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate intorno a 59; l'Unificato di Napoli verso 86 e l'Unificato di Milano a 9.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze furono contrattate la Fondiaria Vita a 217,50 e quella Incendio verso 100; a Roma l'Acqua Marcia da 1252 a 1248; le Condotte d'acqua da 182 e 174; le Metallurgiche a 114,50; le Acciaierie Terni a 345 e il Risanamento a 116,50 e a Milano la Navigazione Generale Italiana da 318,50 a 316; le Raffinerie da 239 a 236 e le Costruzioni Venete a 32.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 504,50 e a Londra il prezzo dell'argento invariato a den. 29 11/16 per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Nella settimana passata si ebbe un aumento generale di temperatura tanto in Europa che agli Stati Uniti, aumento che se sarà seguito da copiose nevicate non potrà avere alcuna conseguenza sinistra per i raccolti, ma che potrebbe averne se al tempo dolce seguissero geli e freddi intensi. Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che la situazione delle campagne si mantiene generalmente buona. Sul raccolto frumentario dell'Argentina le notizie sono contraddittorie, ma prevale l'opinione che vi sarà un discreto margine per l'esportazione. Nelle Indie e nell'Australia proseguono a cadere piogge così abbondanti da permettere nuove sementi, e da migliorare sensibilmente quelle in via di maturazione. In Tunisia pure è piovuto abbondantemente da assicurare un copioso raccolto. Nell'Algeria gli agricoltori cominciano a lamentarsi delle abbondanti piogge cadute, che recarono dei danni più qua e più là non indifferenti. In Russia le campagne sono coperte dalle nevi, ed è per conseguenza impossibile qualunque apprezzamento. In Germania e in Austria-Ungheria le condizioni campestri sono eccellenti. In Francia vi sono delle lagnanze prodotte dalla instabilità della stagione, che impedisce di continuare le sementi. In Inghilterra i seminati a grano si presentano fin qui alquanto promittenti e in Italia dai rapporti inviati al governo risulta che ad eccezione di qualche territorio ove le sementi furono in ritardo, l'aspetto delle campagne è assai soddisfacente. Quanto all'andamento commerciale dei grani è sempre il sostegno che prevale. Agli Stati Uniti a mantenere i prezzi elevati del frumento contribuì specialmente la circostanza che la media esportabile del frumento dell'Argentina possa essere alquanto minore a quella dell'anno scorso. In Europa all'estero i grani trascorsero sostenuti in Germania, in Austria, in Un-

gheria e in Francia e deboli in Russia e in Inghilterra. In Italia i grani ripresero la via dell'aumento. Il granturco continua a deprezzare, i risoni e i risi a favore dei venditori e invariate la segale e l'avena. — A *Firenze* i grani gentili bianchi da L. 25 a 26; a *Bologna* i grani da L. 24,25 a 24,75 e i granturchi da L. 12 a 13; a *Piacenza* i grani da L. 24 a 24,75 e le fave a L. 14; a *Pavia* i grani da L. 24,50 a 25,50; l'avena da L. 14 a 14,60 e i risoni novaresi da L. 19 a 25; a *Milano* i grani della provincia da L. 24 a 24,50; la segale da L. 17,50 a 18; l'orzo da L. 15 a 16 e il riso da L. 41 a 38,75; a *Torino* i grani picmontesi da L. 24,50 a 25; i granturchi da L. 14 a 16,75 e il riso da L. 41,75 a 48; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 17 a 19 in oro e a *Napoli* i grani bianchi sulle L. 24.

Caffè. — Tutti i mercati sono in rialzo a motivo degli aumenti segnalati dal Brasile. Il raccolto in questo paese sta per finire, e si calcola che la quantità esistente all'interno e a Santos ascenda a 500,000 sacchi. Circa al raccolto 1896-97 vien valutato a Santos a 3 milioni e mezzo di sacchi, e quello di Rio a 2 milioni e 500 mila. Ciò essendo si crede generalmente che l'articolo dovrà avere nuovi aumenti. — A *Genova* le vendite ascennero a 600 sacchi senza designazione di prezzo. — A *Napoli* il Moka venduto a L. 285; il Portoricco a L. 280; il Guatimala a L. 240; il Rio lavato a L. 295; il Santos e il San Domingo a L. 200 il tutto al quint. fuori dazio governativo. — A *Trieste* il Rio da fior. 60 a 80 e il Santos da fior. 58 a 82; e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario quotato a cents 50 1/2 per libbra.

Zuccheri. — Secondo la *Prager Zukkermakt*, la produzione totale mondiale dello zucchero nel 1896-97 arriverebbe a 7,132,000 tonnellate, contro 6,805,000 nel 1895-96; si avrebbe quindi un aumento generale di 327,000 tonnellate, malgrado la deficienza coloniale di 144.000 tonnellate. Quanto all'andamento commerciale degli zuccheri è sempre la calma che predomina. — A *Genova* i raffinati della Ligure-lombarda venduti a L. 129,50 in oro al quint. al vagone; in *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 145 a 147; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 13 a 13 7/8; e a *Parigi* i rossi di gr. 88 a fr. 24,75; i raffinati a fr. 96,75 e i bianchi N. 3 a fr. 26,87 il tutto al quint. pronto al deposito.

Sete. — La settimana è trascorsa con qualche miglioramento che si riflette non tanto sui prezzi che sebbene bassi furono meno dibattuti, quanto nel numero maggiore delle richieste esistenti, e sulla aumentata serietà che dimostra il compratore di fare l'offerta allo scopo di arrivare all'acquisto. — A *Milano* sebbene il numero delle transazioni sia stato moderato, tuttavia esse ebbero maggiore importanza della settimana precedente. I prezzi praticati furono di L. 33 a 43 per le greggie a seconda del titolo; per gli organzini di L. 39 a 47 e per le trame da L. 42 a 44. Anche a *Torino* le transazioni furono più correnti, ma i prezzi non ebbero alcun miglioramento. Le greggie quotate da L. 35 a 44 e gli organzini da L. 41 a 51. — A *Lione* la settimana è passata con un maggior numero di operazioni e con prezzi tendenti a migliorare specialmente nelle asiatiche. Anche in Asia predomina il sostegno. — A *Yokohama* le filature 1 1/2 a 2 10/12 ottennero fr. 38,25 e le filature 2 12/16 fr. 36,25 — e a *Shanghai* le Gold Kilin fr. 23,88 a 6 mesi.

Oli d'oliva. — Scrivono da *Genova* che gli arrivi continuano rilevanti specialmente di oli mezzo fini e mangiabili dalla Sicilia, e che i prezzi tuttavia si mantengono abbastanza fermi. I Sicilia venduti da L. 95 a 108; i Bari da L. 95 a 105; detti mezzo fini da L. 105 a 130; i Taranto e i Calabria da L. 95 a 105; gli Umbria da L. 95 a 110 e gli oli da ardere da L. 74 a 74. — A *Lucca* le qualità non perfette

nuove si vendono a L. 125 e le vecchie da L. 125 a 130 alla fabbrica. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 105 a 130 e a Bari da L. 85 a 105.

Oli di semi. — Stante l'attività nel mercato degli oli di oliva, gli acquisti in oli di semi sono andati mano a mano diminuendo. — A *Genova* si conclusero alcune vendite in oli di lino al prezzo di L. 82 al quint. sdoganato per il crudo e a L. 88 per il cotto.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che i bovini da macello ebbero mercati difficili; troppa roba non fine, ma tale che l'esercente locale, quasi solo a provvedersi, trova il suo tornaconto, e detta un pochino la legge. Nell'armento da allevare sostegno, e buona domanda, come altresì nelle vacche. Una poderosa ditta toscana assunse la fornitura di 6000 capi per Casaralta; un po' di stimolo al commercio locale dovrebbe arrecarlo. I suini sono in alta lena di corso lira più lira meno delle 100 per i sopraffini di 2 quintali, e qualche depressione è minacciata dall'avviso di molta e bella roba dalla Romagna.

Metalli. — Telegrammi da *Londra* recano che il commercio siderurgico è stazionario, e che per quanto il consumo sia alquanto attivo, mancano peraltro affari per speculazione. Il rame quotato a st. 49,12,6; lo stagno a 58,15; lo zinco a 16,15 e il piombo a 11,15 il tutto alla tonn. a pronta consegna. — A *Glascow* la ghisa pronta venduta a scell. 48,4 1/2 la tonn. — All' *Havre* il rame quotato a fr. 127,50 al quint.; lo stagno a fr. 161,25; il piombo a fr. 30 e lo zinco a fr. 48,25. — A *Marsiglia* i ferri francesi da fr. 18 a 20 al quint. e il piombo da fr. 25 a 26. — A *Genova* ad eccezione del piombo Pertusola che è attivamente richiesto e sostenuto da L. 30 a 31 gli altri mercati ebbero affari al solo consumo e prezzi stazionari e a *Napoli* i ferri da L. 20 a 28 il tutto al quintale.

Carboni minerali. — Si mantengono sostenuti a motivo dell'aumento dei noli ed anche per la ristrettezza dei depositi. — A *Genova* i prezzi praticati sono di L. 24 alla tonn. al vagone per Newpelt, di L. 23 per Hebburn, di L. 26,50 per Newcastle Hasting, di L. 25 a 26,50 per Cardiff, di L. 25,50 per Liverpool e di L. 40 per Coke Garesfield.

Petrolio. — Non presenta, in generale, variazioni importanti e può essere che sia questa la ragione per la quale le corrispondenze delle principali piazze commerciali italiane non si occupano più dell'articolo. A *Genova* si dice che i prezzi oscillino da L. 14,30 a 14,60 al quint. per il Pensilvania di cisterna e di L. 6,20 a 6,30 per le casse, e per il Caucaso di lire 13,20 a 13,50 per cisterna e di L. 5,75 a 5,80 per le casse il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 8,25 a 8,75 al quint. — In *Anversa* invariato a fr. 18 1/4 al quint. al deposito e a *Filadelfia* e a *Nuova York* a Cent 6,90 per gallone.

Prodotti chimici. — La calma continua a prevalere nella maggior parte dei prodotti con prezzi generalmente sostenuti. — A *Genova* lo zolfato di rame in progressivo aumento da L. 51 a 52 al quint., il verdame da L. 160 a 170 per il mercantile e da lire 210 a 220 per l'extra secco, il borace raffinato da L. 52 a 54, il bicarbonato di soda da L. 21 a 22, l'arsenico bianco in polvere a L. 68,25, il bicromato di potassa a L. 120,50, il bicromato di soda a lire 100,50 e il cloruro di calce da L. 20 a 21,50.

Zolfi. — Scrivono da *Palermo* che l'articolo è in calma, ma con lieve miglioramento nei prezzi che si aggirarono fra L. 8,46 e 9,65 al quint. sopra Porto Empedocle, fra L. 8,51 e 9,60 sopra Licata e fra L. 9,27 e 9,26 sopra Catania.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Gennaio 1897.
(19.^a decade)

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|----------------------------|-----------------------|-------------------------|--------------|-----------------------|-------------------------|-------------|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Chilom. in esercizio... | 4608 | 4407 | + 201 | 1101 | 1298 | - 197 |
| Media..... | 4427 | 4407 | + 20 | 1281 | 1225 | + 56 |
| Viaggiatori..... | 1,048,593.95 | 1,023,174.46 | + 25,419.49 | 69,429.24 | 64,267.84 | + 5,161.40 |
| Bagagli e Cani..... | 50,003.68 | 48,712.42 | + 1,291.26 | 2,203.12 | 1,599.93 | + 603.19 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 255,282.97 | 272,672.41 | - 17,389.44 | 10,470.69 | 13,417.62 | - 2,946.93 |
| Merci a P. V..... | 1,299,181.68 | 1,412,237.17 | - 113,055.49 | 60,079.33 | 52,587.19 | + 7,492.14 |
| TOTALE | 2,653,062.28 | 2,756,796.46 | - 103,734.18 | 142,182.38 | 131,872.58 | + 10,309.80 |

Prodotti dal 1° Luglio al 10 Gennaio 1897

| | | | | | | |
|----------------------------|---------------|---------------|----------------|--------------|--------------|-------------|
| Viaggiatori..... | 26,281,767.31 | 26,451,939.55 | - 170,172.24 | 1,698,146.26 | 1,684,802.36 | + 13,343.90 |
| Bagagli e Cani..... | 1,282,806.36 | 1,229,239.92 | + 53,566.44 | 50,137.48 | 48,815.47 | + 1,322.01 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 6,763,592.69 | 6,513,438.31 | + 250,154.38 | 295,472.27 | 296,441.93 | - 969.66 |
| Merci a P. V..... | 33,489,647.57 | 32,432,079.41 | + 1,057,568.16 | 1,413,524.57 | 1,344,139.63 | + 69,384.94 |
| TOTALE | 67,817,813.93 | 66,626,697.19 | + 1,191,116.74 | 3,457,280.58 | 3,374,199.39 | + 83,081.19 |

Prodotto per chilometro

| | | | | | | |
|-------------------|-----------|-----------|----------|----------|----------|---------|
| della decade..... | 575.75 | 625.55 | - 49.80 | 129.14 | 101.60 | + 27.54 |
| riassuntivo..... | 15,319.14 | 15,113.38 | + 200.76 | 2,698.89 | 2,754.45 | - 55.56 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

36.^a Decade. — Dal 21 al 31 Dicembre 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

| ANNI | VIAGGIATORI | BAGAGLI | GRANDE VELOCITÀ | PICCOLA VELOCITÀ | PRODOTTI INDIRETTI | TOTALE | MEDIA dei chilometri serviti |
|---------------------------|---------------|--------------|--------------------|---------------------|-----------------------|----------------|------------------------------------|
| PRODOTTI DELLA DECADE. | | | | | | | |
| 1896 | 1,077,124.29 | 46,011.24 | 933,331.22 | 1,728,236.28 | 24,091.87 | 3,809,714.90 | 4,247.00 |
| 1895 | 1,035,838.48 | 41,446.03 | 951,221.64 | 1,223,360.81 | 43,974.80 | 2,666,511.76 | 4,215.00 |
| Differenze nel 1896 | + 40,285.81 | + 4,565.21 | - 18,890.42 | + 504,875.47 | - 19,882.93 | + 1,143,203.14 | + 32.00 |
| PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO. | | | | | | | |
| 1896 | 37,813,124.96 | 1,835,693.12 | 13,521,064.02 | 45,392,259.91 | 417,268.01 | 99,032,410.02 | 4,247.00 |
| 1895 | 37,951,876.22 | 1,784,758.46 | 12,287,706.84 | 43,691,231.31 | 422,886.11 | 96,138,458.94 | 4,215.00 |
| Differenze nel 1896 | - 138,751.26 | + 50,934.66 | + 1,233,357.18 | + 1,701,028.60 | - 5,618.10 | + 2,893,951.08 | + 32.00 |
| Rete complementare | | | | | | | |
| PRODOTTI DELLA DECADE. | | | | | | | |
| 1896 | 75,441.51 | 1,300.22 | 25,508.75 | 141,320.71 | 901.50 | 244,472.69 | 1,359.88 |
| 1895 | 73,065.84 | 1,123.16 | 22,004.68 | 113,371.96 | 1,357.04 | 210,922.68 | 1,391.87 |
| Differenze nel 1896 | + 2,375.67 | + 177.06 | + 3,504.07 | + 27,948.75 | - 455.54 | + 33,550.01 | - 31.99 |
| PRODOTTI DAL 1.° GENNAIO | | | | | | | |
| 1896 | 2,652,956.97 | 70,054.42 | 901,257.95 | 3,990,730.49 | 46,221.44 | 7,671,221.27 | 1,359.88 |
| 1895 | 2,630,242.78 | 66,335.05 | 846,176.73 | 3,776,220.82 | 47,415.35 | 7,366,391.33 | 1,343.02 |
| Differenze nel 1896 | + 22,714.19 | + 3,718.77 | + 55,081.22 | + 214,509.67 | - 1,193.91 | + 304,829.94 | + 16.86 |

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

| PRODOTTO | ESERCIZIO | | Differ. nel 1896 |
|-------------------|-----------|------------|------------------|
| | corrente | precedente | |
| della decade..... | 723.07 | 513.20 | + 209.87 |
| riassuntivo..... | 19,030.81 | 18,620.60 | + 410.21 |

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio io, 6.